

## **SAN VITTORE I - PONT. XV**

*Africano - Martire (193 - 203)*

*Didio Giuliano e Settimio Imp.*



**14 - SAN VITTORE I**

Africano, figlio di Felice, splendendo delle virtù più belle fu creduto degno di succedere ad Eleuterio.

Si oppose con vigore ed energia alle eresie scomunicandone gli autori; governò la chiesa 10 anni, morì di martirio e fu sepolto nel Vaticano presso il corpo di San Pietro.

Con S. Vittore I si chiude il 2° secolo dell'era cristiana.

Il suo pontificato vide la fine del regno di Commodo, l'elevazione e la rapida caduta di Pertinace e i primi anni del regno di Settimio Severo. A San Vittore I spetta il merito di aver decisa la questione del giorno della celebrazione della Pasqua.

A tal uopo ordinò che fossero convocati dei concilii in tutte le diverse chiese, tenendo egli stesso, per primo nel 196 un Concilio, a Roma. Il Papa voleva scomunicare i Vescovi dell'Asia Minore che non avevano accettato la sua decisione, ma poi non mandò ad effetto la minaccia.

Nel III secolo la celebrazione della Pasqua, secondo l'uso Romano, diventò universale nella chiesa.

Tenne diversi Concilii a Roma nei quali scomunicò gli eretici Teodato, Casario, conciatore di pelli di Bisanzio, Ebione, Artemone, Valentino e Prassea.

Dichiarò che ogni qualunque acqua naturale può servire al battesimo, quando lo richieda la necessità. Stabilì che nessun Vescovo possa esser giudicato dai suoi eguali nell'Episcopato, ma la causa debba essere deferita alla S. Sede, che sola ha il diritto di giudicare e di definire questi conflitti.

Nicolò I disse di lui : « *Veramente Vittore — vincitore — perchè martire per l'ecclesiastica tradizione* ».

San Gerolamo annovera Vittore tra i primi Padri della Chiesa Latina.

Nei Philosophumena si legge che Marcia, sposa morganatica di Commodo e favorevole ai Cristiani, si fece dare dal Papa Vittore la lista dei fedeli condannati alle cave di Sardegna. Essa ottenne per quelli la grazia dall'Imperatore e mandò a cercarli il prete Giacinto. E Giacinto non solo ricondusse i confessori ufficialmente designati, ma anche Callisto, il futuro Papa, secondo successore di S. Vittore, il cui nome non era stato compreso nella lista.

Il Ghirlandajo ha dipinto S. Vittore, in abiti pontificali, nella Cappella Sistina.

## **S. ZEFIRINO - PONT. XVI**

*Romano - Martire (203 - 221)*

*Severo, Caracolla e Geta, Macrino, Eliogabalo Imp.*



Romano, figlio di Abondio, per la sua virtù e prudenza meritò di succedere a Vittore I.

Diligentissimo nel mantenere la purezza della fede e la disciplina del clero fu severo contro gli eretici e diede saggi ordinamenti al clero.

Nel suo Pontificato infuriò la terribile persecuzione di Settimio Severo. Pontificò 17 anni.

Prima della sua elevazione al Pontificato poco si sa di lui e pochissime sono le notizie personali su questo Pontefice.

La persecuzione scatenata da Settimio Severo, fece, durante il suo pontificato, migliaia di martiri, ma la chiesa si cinse di gloria novella.

Durante l'infuriare della persecuzione si tenne nascosto, e non sortì dal suo ritiro che per ricevere Origene che veniva pellegrino a Roma a rendere omaggio alla Sede di Pietro.

Dice Tertulliano che nella persecuzione di Settimio Severo, i cristiani erano legati ai tronchi ed alle croci, i fianchi scamificati dai ferri, decollati, gettati alle fiere, arsi dalle fiamme. Fu tale la veemenza della persecuzione che si credette imminente la fine del mondo.

Zefirino vide venire a Roma in gran pompa un re cristiano, Abgar IX, re di Edessa, che arrivò con grande scorta a rendere omaggio a Settimio Severo. Il regno di Abgar era stato evangelizzato dai primi tempi e contava un certo numero di chiese. Questo re difendeva la Chiesa e i Cristiani. Il suo successore, Abgar X, fu, per reazione pagana di Caracalla, arrestato e i suoi figli condotti ostaggi a Roma.

Ricevette molte offerte, ma caritatevole le dispensò generosamente per le necessità di Roma e di fuori e per l'abbellimento delle Catacombe delle quali aveva dato la cura e l'amministrazione al suo Diacono Callisto, poi Papa, che godeva tutta la sua fiducia.

Proibì ai sacerdoti di usare calici di legno, che per povertà usavansi, perchè essendo di materia porosa non si potevano ben purificare del sangue consacrato. Ad essi si sostituirono quelli di vetro che più tardi, per la loro fragilità abbandonati, furono sostituiti da quelli di metallo prezioso. Determinò date fisse per le sacre ordinazioni.

Si afferma da qualche autore che Zefirino si intitolò: "Pontifex Maximus, Episcopus episcoporum". Così, ad ogni modo, lo chiama Tertulliano, già diventato eretico montanista.

Aveva una grande devozione per la Eucarestia e ordinò la Comunione Pasquale a tutti i fedeli, a partire dall'età della pubertà.

Per questa sua devozione, e per il decreto di proibizione dei calici di legno, è figurato con una pisside in mano.

Ebbe il dolore di vedere Tertulliano, da difensore intrepido del cristianesimo, diventare eretico; ciò che spiega le invettive di Tertulliano contro Zefirino accusato d'ignoranza.

Zefirino è il primo Papa sepolto nel cimitero di San Callisto.

Un suo ritratto, della scuola del Botticelli, è dipinto nella Cappella Sistina.

## **S. CALLISTO - PONT. XVII**

*Romano - Martire (221 - 227)*

*Eliogabalo, Alessandro Severo Imp.*



Successore a Papa S. Zefirino, del quale godeva la piena fiducia ed era primo Diacono. Virtuoso e prudente dedicò ogni cura al bene della Chiesa. Morì martire, gettato in un pozzo, dopo aver governato la Chiesa cinque anni, 2 mesi e 10 giorni, e consacrato 8 Vescovi, 16 Preti e 4 Diaconi. La vita di S. Callisto fu molto movimentata per le sue disavventure finanziarie. Nato di umile condizione, in Trastevere, fu, secondo il De Rossi, da principio servo di un cristiano chiamato Carpofo, addetto alla casa imperiale. Carpofo lo mise a capo di una banca da lui organizzata, ma gli affari andarono male, per una manovra, pare, degli ebrei che allora, come sempre, aspiravano al monopolio delle imprese finanziarie.

Arrestato e denunciato dagli ebrei come cristiano fu condannato ai lavori forzati in Sardegna, insula nociva, famosa per le sue cave.

Quando, per l'intromissione di Marcia, con altri cristiani, tornò a Roma, fu mandato ad Anzio e ciò, pare, per le prevenzioni che si avevano contro di lui, per le sue disavventure finanziarie.

Ammaestrato dalle avversità e già pratico nella amministrazione degli affari, fu di grande aiuto a Zefirino che lo mise a capo dell'amministrazione cimiteriale. In questa qualità egli dovette certamente, più di una volta, essere intermediario tra lo stato e la comunità cristiana e pare, anzi, che abbia fatto iscrivere questa associazione tra le altre corporazioni riconosciute, sopra i registri della Prefettura Urbana.

Fu Papa, mentre Eliogabalo, imperatore si abbandonava alle più turpi vergogne.

I soli autori del III secolo che parlano di S. Callisto, sono i suoi avversari Ippolito e Tertulliano.

Callisto diede il proprio nome al cimitero della Via Appia che aveva amministrato sotto Papa Zefirino e che da allora sino al tempo della pace fu il cimitero dei Papi: egli però non fu accolto nella storica cripta. A Papa S. Callisto si deve la erezione della Chiesa di S. Maria in Trastevere, che si vuole la prima chiesa dedicata alla Beata Vergine. E fu detta ad Fontem olei, dalla fonte d'olio, che, secondo la tradizione, scaturì in quel luogo per un giorno intero, quando nacque Nostro Signore.

Si dice che egli abbia di nuovo ordinato: che i sacerdoti contraessero con gli ordini sacri l'obbligo di continenza e dovessero vivere in celibato. Che il matrimonio non potesse essere celebrato fra parenti. Che si facesse il digiuno delle Quattro Tempora, ordinato dagli Apostoli, e caduto in disuso. La fine violenta di S. Callisto fu determinata da una sommossa popolare in odio al nome cristiano. Buttato da una finestra della sua casa in Trastevere in un pozzo, vi fu lapidato.

Anche il De Rossi pensa che più che a una condanna regolare, il martirio si debba a una sollevazione anticristiana del popolo.

Dall'essere stato Callisto nella banca di Carpofo, se ne tratto motivo per dire che un banchiere diventò Papa.

Dalle Catacombe di S. Calepodio, sulla Via Aurelia, ove fu sepolto, più tardi il corpo fu portato nella Basilica di S. Maria in Trastevere.

Viene rappresentato con una pietra al collo. Nella chiesa di S. Callisto si vede ancora il pozzo nel quale fu gettato.

E' dipinto da Fra Diamante nella Cappella Sistina.

### S. URBANO I - PONT. XVIII

Romano - Martire (227 - 233)

Alessandro Severo Imp.



Nobile, romano, figlio di Ponziano, successe a Callisto I nel 227. Godendo la Chiesa relativa tranquillità aumentò il numero dei cristiani. Di lui si ricordano parecchi ordinamenti liturgici. Il suo Pontificato durò 6 anni, 7 mesi e 4 giorni. Molti confondono Urbano I, con il Vescovo Urbano che amministrò il battesimo a Valeriano, sposo di Santa Cecilia e che a quest'ultima diede sepoltura, ma dagli atti dei martiri è facile dedurre che S. Cecilia non viveva più al tempo del di lui Pontificato.

Ai vasi sacri di vetro, invece di quelli di legno che aveva proibito S. Zefirino, Urbano ordinò si sostituissero i calici e i vasi di argento, ed egli stesso offerse 25 patene d'argento ai diversi titoli - oggi si direbbero parrocchie -- di Roma. Queste patene, di grandi dimensioni, servivano per ricevere i pani che i fedeli portavano alla messa.

Interrogato da S. Bonifacio, vescovo e martire, se fosse lecito consacrare con i vasi di legno, avrebbe risposto: « *Anticamente, i sacerdoti d'oro, adoperavano i calici di legno; oggi, al contrario, i sacerdoti di legno, usano i calici d'oro* ». Ordinò che i battezzati ricevessero la Cresima dalla mano soltanto dei Vescovi, per cui alcuni eretici moderni scioccamente argomentarono avere istituito il Sacramento della Confermazione, essendo noto che questo è tanto più antico di Urbano I, quanto lo sono più di lui Gesù Cristo e gli Apostoli. Le Catacombe sulla Via Appia, come tutte le altre di Roma, non furono mai comuni ai pagani, come qualcuno erroneamente affermò: onde il Mabillon ha potuto scrivere con tutta verità: « *il loro vicendevole orrore che non avrebbe tollerato la comunanza dei sepolcri, ne fà sicuri che cimiteri esclusivamente cristiani erano le Catacombe* ».

Il Pontificato di Urbano fu turbato dalla lotta dell'antipapa Ippolito.

Una leggenda racconta che essendo Urbano condotto dinnanzi all'idolo perchè bruciasse l'incenso, domandò che lo lasciassero pregare un istante. E subito, mentre pregava, l'idolo cadde in frantumi e improvvisamente morirono i ventidue Sacerdoti che ministravano il sacrificio.

Poco si sa della sua morte, per quanto abbia il titolo di martire. Ciò che è certo è che fu sepolto nel Cimitero di San Callisto nella cripta dei Papi.

### S. PONZIANO - PONT. XIX

Romano - Martire (233 - 238)

Alessandro Severo, Massimino Imp.



Era Romano e figlio di Calpurnio. Poche notizie si hanno di lui, sapendosi che durante la persecuzione di Massimino fu esiliato in Sardegna ove morì di stenti e di patimenti. Aveva governato la Chiesa 5 anni, 2 mesi e 2 giorni. È il primo Papa che rinuncia al Pontificato. Il « Catalogo Liberiano » lo dice discintus, alludendo alla abdicazione che egli fece, durante la sua prigionia in Sardegna, della dignità Pontificia, dignità che venne assunta da Antero. Paul Alard nella Histoire des persecutions così spiega il motivo di questa risoluzione, strana specialmente in quei tempi, con la situazione sociale della Chiesa. « *La Chiesa — dice — aveva adottato la forma corporativa come base dei suoi rapporti, con l'autorità civile. Essendo gli interessi materiali confidati al capo della comunità, grandemente aumentata, era necessario che lo stato avesse di fronte un amministratore responsabile, un*

capo che potesse parlare a nome dei suoi fratelli. E questa era una ragione per Ponziano, esule e prigioniero, di rinunciare”.

Nella sua deportazione in Sardegna vi trovò l'antipapa Ippolito che, da lui persuaso, abiurò l'eresia e ricevette l'assoluzione, morendo tutti e due martiri. Il suo Pontificato, trascorse durante gli ultimi anni dell'impero di Alessandro Severo, quando i cristiani godettero un po' di pace, e l'impero di Massimino, durante il quale infierì un'altra crudele persecuzione.

Il Papa Fabiano ne portò il corpo a Roma deponendolo nel cimitero di S. Callisto, nella cripta papale.

### **S. ANTERO - PONT. XX**

*Della Magna Grecia - Martire (238 - 239)*

*Massimino, I due Gordiani, Pupieno, Balbino, Gordiano III Imp.*



Fu nominato Pontefice in seguito alla rinuncia di Ponziano.

Nato in Policastro nella Calabria, viveva solitario in Sardegna quando fu fatto Papa.

Il suo Pontificato fu brevissimo, e morì prima del Papa Ponziano che aveva rinunciato ed era tenuto prigioniero in Sardegna.

Il Liber Pontificalis dice che fu messo a morte per aver fatto ricerche per stabilire la verità sul martirio dei fedeli che si dicevano morti per la fede. Ma questa pagina del Liber Pontificalis è molto oscura.

Gli Atti dei Martiri riuniti da notari per ordine di Antero furono deposti negli Archivi della Chiesa; ma sembra che nella persecuzione di Diocleziano siano stati distrutti: difatti S. Gregorio Magno non riuscì a trovarne le tracce. Fece una sola ordinazione: quella del Vescovo di Fondi. Venne sepolto nel cimitero di S. Callisto.

Fu poi trasferito nella Chiesa di S. Silvestro in Campomarzio ove, nel 1595, si rinvennero le sue ceneri in occasione della ricostruzione della Chiesa che minacciava rovina, fatta fare da Clemente VIII.

### **S. FABIANO - PONT. XXI**

*Romano - Martire (239 - 253)*

*Gordiano III, I due Filippi, Decio, Treboniano, Hostiliano, Volusiano Imp.*



Fabiano, era figlio di Fabio, romano, eletto Pontefice e zelantissimo per la fede, compì grandi opere nei 13 anni del suo Pontificato: e stabilì sagge disposizioni per il clero e per i fedeli.

L'elezione di S. Fabiano a Pontefice è la prima elezione papale circondata da circostanze meravigliose e fuori della regola ordinaria.

Racconta Eusebio che alla morte di Antero il clero e il popolo si adunarono in un cimitero per la scelta del nuovo Papa.

Fabiano, personaggio considerevole, patrizio e laico, forse della gens Fabia, tornava dalla campagna e, veduta quell'accolta di fedeli, entrò nell'assemblea. Mentre nessuno pensava a lui, ecco che una bianca colomba, volando per l'assemblea, andò a posarsi sul suo capo. Tutti videro in ciò la designazione dello Spirito Santo e Fabiano fu acclamato Pontefice.

Sotto Fabiano, secondo dice Eusebio, l'imperatore Filippo e suo figlio, pure Filippo, si fecero cristiani e furono battezzati dallo stesso Pontefice. Altri sono di parere contrario; però non si può escludere che se Costantino fu il primo imperatore cristiano che manifestò pubblicamente la fede di Cristo, i due Filippo abbiano potuto essere i primi che la professarono occultamente. Nel

suo Pontificato avvenne un fatto notevolissimo che mostra il primato della Chiesa di Roma. L'eretico Privato, vescovo di Lambesa in Numidia, scomunicato in un Concilio africano, si appellò alla Sede di Roma. Fabiano, ricevuto il ricorso ed esaminata la causa, confermò con un decreto la data sentenza e separò Privato dalla Chiesa.

La persecuzione scatenata da Decio fu terribile e il Papa Fabiano ne fu una delle prime vittime. Una lettera circolare del clero di Roma comunicò a tutte le Chiese la fine gloriosa del Pontefice, dicendosi « *de glorioso eius exitu* ». La persecuzione fu così violenta che la Chiesa rimase per 18 mesi senza Pontefice. In questo tempo governò la Chiesa il clero dei singoli titoli che più tardi fu detto collegio dei Cardinali, ossia dei sacerdoti incardinati nelle chiese parrocchiali di Roma, che però lasciava insolute le questioni di esclusiva pertinenza del Pontefice.

San Cipriano dice che la persecuzione di Decio « *venne a punire i cristiani del rilassamento introdottosi fra di essi, poiché: tutti erano intenti a fare incetta di averi... nei sacerdoti era morta la pietà della religione... non più disciplina nei costumi... gli uomini si pettinavano con eccessiva cura la barba... le donne si imbellettavano il viso... maritavansi con gli infedeli, prostituendo ai pagani le membra di G. Cristo* ».

Stabili che non si ordinassero sacerdoti prima dei trenta anni : che i preti idioti non potessero celebrare la messa e che i fedeli si accostassero alla mensa eucaristica tre volte l'anno.

Fu di tale carità che mai eucaristi adunanza religiosa senza la raccolta per sollievo de' poveri, degli infermi e dei carcerati per la fede e spesso ricoverava i poveri negli stessi oratorii per alimentarli. Sette diaconi vegliavano alle sette regioni per la cura degli infermi e de' bisognosi.

Nel pontificato di S. Fabiano si ebbe lo storico avvenimento del millenario di Roma, celebrato con grande solennità di feste pagane. Ottenne l'autorizzazione imperiale per il trasporto dei corpi di S. Ponziano Papa e di Santo Ippolito, deportati e morti in Sardegna. Fabiano stesso solennemente circondato dal clero andò in Sardegna a cercare le sacre spoglie e le accompagnò sulla nave che le trasportò a Roma.

Nella divisione della città in 7 diaconie per recare soccorso alle vedove, agli orfani e agli ammalati, l'Audisio vuole vedere la prima forma degli ospedali. Fece molti lavori, specialmente nelle Catacombe: « *Multar fabricas per coemeteria fieri iussit* », e il De Rossi gli attribuisce la sala sotterranea centrale nella seconda area di San Callisto.

Il suo Pontificato durò 14 anni e fu uno dei più lunghi Pontificati dei tre primi secoli, e uno dei più gloriosi per l'aumento dei fedeli, il consolidamento della proprietà ecclesiastica e della amministrazione religiosa, per l'organizzazione parrocchiale, e per la costituzione, insomma, di una Roma cristiana. È quasi sempre figurato con una spada, in allusione al suo martirio che si vuole fosse la decapitazione e una colomba che gli vola sul capo, in ricordo del modo prodigioso della sua elezione.

## S. CORNELIO - PONT. XXII

Romano - Martire (253 - 255)

Treboniano, Volusiano, Emiliano, Valeriano, Gallieno Imp.



Accettò la suprema dignità con riluttanza.

Malgrado la persecuzione, la Chiesa sotto il suo governo fiorì grandemente. Fu esiliato dall'imperatore Gallo a Centocelle, ove dopo tre anni di Pontificato morì.

Quando l'imperatore Decio partì per l'Oriente e la persecuzione si quietò un poco a Roma, fu possibile dare un successore a S. Fabiano. E fu scelto Cornelio, umile prete modesto, della gens Comelia.

San Cipriano, Vescovo di Cartagine, scrivendo ad Antoniano, Vescovo di Numidia, tratteggia il ritratto di S. Cornelio: « *Bisogna conoscere questo Pontefice, nella sua vera luce, non come l'hanno descritto i suoi calunniatori, ma dalla testimonianza dei suoi confratelli nell'Episcopato* ». Un tratto che mette in gran luce Cornelio, davanti Gesù Cristo e la sua Chiesa ed a tutti i suoi colleghi è che invece di arrivare subitamente all'episcopato, è passato per tutti gli ordini inferiori della gerarchia ecclesiastica e ha meritato i favori divini pel suo zelo nella amministrazione delle cose sante. Un altro punto notevole è che non solo non ha brigato per arrivare all'Episcopato, ma ha cercato di allontanare la scelta che si voleva fare della sua persona.

Con S. Cornelio compare l'Antipapa Novaziano, fattosi consacrare con inganno da tre Vescovi chiamati di fuori a Roma e qui tenuti chiusi in casa perchè non avessero notizie del Papa e del suo dissidio con Novaziano.

San Cipriano chiama questo antipapa: « *disertore della Chiesa, maestro d'orgoglio, corrompitore della verità* ».

L'antipapa Novaziano morì in Roma al tempo di Sisto II (260-261) ma ebbe per quasi 200 anni, successori nello scisma fino a Celestino I (423-432). Secondo una statistica di S. Cipriano, Roma al tempo di S. Cornelio, contava 46 preti, 7 diaconi, 7 sottodiaconi, 42 accoliti, 52 esorcisti, lettori e ostiari: in tutto 154 ministri.

A un Concilio radunato a Roma, nell'ottobre del 251, erano presenti 60 Vescovi.

Ordinò che nessun cristiano potesse prestare giuramento se non raggiunti i 14 anni e che il giuramento si prestasse a digiuno.

In lui fu lodata una purità veramente verginale, una modestia e una fermezza singolari. Aveva così grande pietà dei poveri che, oltre il clero, manteneva 1500 persone: vedove, orfani e abbandonati.

Morì in esilio, fuori di Roma, e il suo corpo fu portato nel cimitero di S. Callisto con la iscrizione: *Cornelius martyr E. P.*

Nel IX secolo le sue spoglie furono portate in S. Maria in Trastevere.

È patrono di Compiègne ed è per lo più raffigurato in atto di battezzare.

### **S. LUCIO I - PONT. XXIII**

Romano - Martire (255 - 257)

Valeriano, Gallieno Imp.



Romano, figlio di Porfirio; appena eletto fu mandato in esilio, ma poi poté ritornare a Roma.

Zelantissimo promulgò alcuni decreti sui costumi del clero, dimostrò la carità del suo animo riconciliando i rei di apostasia. Nel suo breve pontificato di tre anni consacrò 7 Vescovi, 4 Preti e 4 Diaconi.

Per quanto romano, è tuttavia chiamato: « *natione tuscus, de civitate Luca, ex Patre Lucius* ».

Pare che sia stato eletto a Civitavecchia ove aveva seguito San Cornelio nell'esilio.

Mandato in esilio, appena eletto, poté tornare a Roma, regnando Valeriano. Il suo ritorno fu quello di un trionfatore.

Racconta San Cipriano che i fedeli accorsero al suo ritorno in folla, non potendo distaccarsi dal vederlo e dall'abbracciarlo e che tanta era la ressa che appena si poteva aprire un passaggio tra la folla plaudente.

Perché si potesse sempre rendere testimonianza della sua vita, voleva essere accompagnato da due preti e da tre diaconi, che avevano l'incarico di controllare tutti i suoi atti in pubblico e in privato.

Comandò nuovamente che i sacerdoti dovessero vivere continenti e ordinò che niuno di essi potesse abitare con donne, delle quali non fosse parente in prossimo grado, che niuno dei medesimi entrasse solo in casa di donne, nè parlasse con esse da solo a solo, sotto pena di essere deposto dal grado, e la donna esclusa dall'ingresso della chiesa.

Gli si attribuiscono lettere sui « *lapsi* » su quei cristiani, cioè, che nel tempo della persecuzione avevano, per paura, rinnegato la loro fede. Prima di morire affidò la podestà della Chiesa al suo arcidiacono Stefano, raccomandando ai fedeli di eleggerlo a suo successore.

### **S. STEFANO I - PONT. XXIV**

Romano - Martire (257 - 260)

Valeriano, Gallieno Imp.



August 1915  
S. Stephan

Era romano, figlio di Giulio e fu eletto, dopo la morte di Papa Lucio, il 10 aprile 257.

Zelante custode della fede sostenne la controversia riguardo la validità del battesimo amministrato dagli eretici: caritatevole e generoso soccorse i fedeli di lontane regioni. Morì dopo un pontificato di tre anni.

Durante i Pontificati di S. Cornelio e di S. Lucio, Stefano aveva goduto nella Chiesa grande autorità e pare che durante l'esilio di quei Pontefici, facesse loro da Vicario.

Fu eletto, come si è detto, in seguito alla designazione fatta di lui dal predecessore S. Lucio.

La Chiesa, al suo tempo, ebbe molto a soffrire dalla persecuzione di Valeriano che per la ottava volta tentava di distruggere il cristianesimo. Molti Cristiani furono sepolti vivi nelle catacombe. È del suo tempo il martirio del giovanetto Tarcisio.

Proibì ai Sacerdoti di usare vesti liturgiche fuori della Chiesa.

Fu di grande carità nell'orribile pestilenza che desolava l'impero e che giunse a fare fino cinquemila vittime in un giorno a Roma.

Mandava soccorsi ai fratelli delle altre chiese nelle remote regioni dell'Arabia e della Siria.

Erroneamente si confonde da molti il martirio di Stefano II, avvenuto nelle catacombe, ove gli fu troncata la testa sulla sedia episcopale, con quello di Stefano I, martirio di cui si hanno poche notizie.

Usava un anello per sigillo col suo nome diviso da una croce: e però a questo Pontefice vogliono alcuni far risalire l'origine dell'anello Piscatorio.

## **SAN SISTO II - PONT. XXV**

GRECO - MARTIRE (260 - 261)

Valeriano e Gallieno Imp. (Sec. III).



Greco di Atene e discepolo di quell'Accademia, divenne cristiano. Era stato arcidiacono della Chiesa sotto il suo predecessore Stefano I.

Poche notizie si hanno di lui, sapendosi che fu indulgente e clemente verso i caduti. Il suo Pontificato fu brevissimo non essendo durato che undici mesi. Morì martire e fu sepolto nelle Catacombe di San Callisto.

Quando fu assunto al soglio Pontificio era già avanzato in età.

Nel Pontificato di S. Sisto II, avviene il trasporto del corpo di S. Pietro e di S. Paolo nelle Catacombe.

Di fronte alle misure contro i luoghi di culto e delle adunanze, una delle prime precauzioni del Pontefice fu quella di mettere al sicuro i corpi di S. Pietro e di S. Paolo. I loro sepolcri erano da tutti conosciuti e monumenti esteriori sorgevano sulle loro tombe, in Vaticano per S. Pietro, sulla Via Ostiense per S. Paolo.

Il Papa fece segretamente togliere le sante reliquie e le nascose in una cripta sulla via Appia, al luogo detto : *Ad catacumbas*, oggi S. Sebastiano, per sottrarle alle perquisizioni e alle profanazioni.

Combattuta, o negata del tutto, questa tradizione, ha avuto dai recenti scavi e dalle scoperte fatte, piena conferma.

Il Duchesne fissa al 29 giugno il giorno nel quale il Papa fece togliere le sacre reliquie per trasportarle sulla Via Appia.

La persecuzione di Valeriano fu terribile: durò tre anni. Vescovi sacerdoti e diaconi erano uccisi: senatori, alti personaggi e cavalieri spogliati della dignità e dei beni.

Mentre il poeta Prudenzio nel *Peristephanon* fa infliggere a Sisto II il supplizio della croce, S. Cipriano è ben preciso nel dire: «*Sappiate che Sisto è stato decapitato nel Cimitero il 6 agosto*», e aggiunge che ugual sorte subirono con lui 4 diaconi che lo assistevano.

Il martirio di S. Sisto II — al quale è legato il soave ricordo di S. Lorenzo — può essere così, dalla tradizione e dagli atti ricostruito:

San Sisto era andato al cimitero di Pretestato per celebrarvi: ma la polizia che vigilava per impedire le riunioni dei fedeli fece irruzione nel sotterraneo e sorprese Sisto che dalla sua cattedra parlava ai fedeli. Condotto davanti al prefetto, con i diaconi che lo assistevano, fu condannato ad aver troncata la testa là dove era stato colto in flagrante delitto contro il culto dello Stato.

Durante il tragitto, Sisto fu raggiunto da Lorenzo, primo diacono e tra il Papa e S. Lorenzo si svolse il sublime dialogo raccontato da S. Ambrogio e consacrato dalla Chiesa nella Liturgia:

— *Ove vai tu, Padre, senza il figlio ? Ove vai tu, Prete senza il tuo Diacono?*

— *Mio figlio, io non ti abbandono: ti attendono più aspre lotte: non piangere: mi verrai appresso fra tre giorni*

Fu sepolto nel cimitero di S. Callisto, nella Cripta dei Papi, ove trovasi la iscrizione: Sancte Syste, Syste sancte 1 Un'altra iscrizione nell'interno della cripta, di cui il De Rossi non raccolse che qualche frammento, e fu illustrata dal Marucchi, ricorda il martirio di S. Sisto II.

### **S. DIONISIO - PONT. XXVI**

DELLA MAGNA GRECIA (261 - 272)

Gallieno, Claudio II, Quintillo e Aureliano Imp. (Sec. III).



Dopo quasi un anno di vacanza nella sede Apostolica fu eletto il prete Dionisio, originario della Magna Grecia. Cessata, con l'editto di Gallieno, la persecuzione, si diede a riparare ai mali subiti, riorganizzando di nuovo le chiese. Combattè l'errore di Sabellio e riscattò i cristiani fatti schiavi. Governò la Chiesa 11 anni, 3 mesi e 14 giorni.

Pochi mesi dopo l'elezione di Dionisio, l'imperatore promulgava un editto favorevole ai cristiani e la Chiesa, venendosi a ritrovare in una condizione legale, rientrava in possesso delle sue proprietà, dei suoi edifici, dei suoi cimiteri.

Quattro fatti principali illustrano il suo pontificato :

- Il riconoscimento quasi legale della Gerarchia romana da parte dell'imperatore.
- La riorganizzazione delle parrocchie di Roma e dei Vescovadi vicini.
- Una generosa elargizione del Papa per la Chiesa di Cesarea in Cappadocia, ove inviò persone col danaro da distribuire.
- Un caso di ricorso a Roma per questione di dottrina.

L'invio dei soccorsi da parte di San Dionisio alla abbattuta chiesa di Cesarea in Cappadocia, attesta come fin dai primi tempi, la pietà dei Pontefici si rivolgesse ai bisogni di tutta la cristianità.

Fu sepolto nel cimitero di San Callisto.

San Dionisio, Vescovo di Alessandria, chiama il Papa Dionisio: eruditissimo.

Dai Carmelitani è ritenuto uno dei loro.

### **S. FELICE I - PONT. XXVII**

ROMANO (272 - 275)

Aureliano, Tacito Imp. (Sec. III).



Romano, figlio di Costanzo, il suo Pontificato si svolse sotto la persecuzione di Aureliano: e fu tutto rivolto a incoraggiare i deboli, a battezzare i catecumeni e a fare nuove conversioni. Ebbe un breve pontificato di 2 anni, 10 mesi e 25 giorni.

Il *Liber Pontificalis* dice ben poco dei tre immediati successori di S. Dionisio, e cioè di S. Felice, di S. Eutichiano e S. Caio.

Si sa che egli determinò un ordinamento liturgico per il culto dei martiri nelle Catacombe: «Hic constituit supra memorias martyrum missas celebrare».

Da ciò la prescrizione di deporre reliquie di martiri negli altari che si consacravano.

Mentre il *Liber Pontificalis* Io dice: Martyrio coronatus, il Duchesne dubita assai che fosse martire perchè l'antica liturgia è muta al riguardo del suo martirio.

Lo stesso Duchesne opina che per un errore di omonimia si creda esser la tomba di S. Felice I, sulla Via Aurelia, mentre fu sepolto nel Cimitero di S. Callisto.

### **S. EUTICHIANO -PONT. XXVIII**

DI LUNI - MARTIRE (275 - 283)

Tacito, Floriano, Probo, Caro Imp. (Sec. III).



Figlio di Marino o Martino. Coltivò con grande zelo la memoria dei martiri. Governò la Chiesa 8 anni, 10 mesi e 3 giorni.

Come per altri Papi dei primi tre secoli, mancano notizie della persona di Eutichiano. Mentre lo si dice di Luni città distrutta, presso Sarzana; alcuni scrittori lucchesi lo vogliono di Lucca.

La tradizione che seppellisse con le sue mani 362 martiri in diversi luoghi è contrastata dal Duchesne che osserva che nessun documento prova che vi sia stata una persecuzione al tempo di questo Pontefice, e che i 362, o 365 martiri venerati nella Basilica di S. Silvestro sulla Via Salaria, non hanno alcun rapporto con questo Pontefice.

Ordinò che nessun martire fosse sepolto senza la dalmatica o il «colobio» di porpora, mentre prima erano sepolti rinvolti in lini bianchi intrisi nel loro sangue.

Durante il Pontificato di Eutichiano scoppiò un disastroso incendio a Roma che devastò la città, la Via Sacra, distrusse molti edifici, specialmente la Curia, la Basilica Giulia, e parecchi templi.

In seguito all'incendio avvenuto a Roma, del quale si volle dar colpa ai cristiani, vi fu un principio di persecuzione presto arrestato dalla morte dell'imperatore.

Stabilì che dei frutti della terra solo il frumento, il pane e l'uva, si benedicessero all'altare durante la messa e che le altre benedizioni si facessero fuori della messa.

Ordinò che gli ubriachi, che bevessero vino fino ad essere fuori di sentimento, e perciò capaci di commettere delitti, peccati, escandescenze, incorressero nella scomunica, finchè non si fossero emendati.

Le sue reliquie prima portate a Luni, allorchè questa città venne distrutta, furono collocate nella Cattedrale di Sarzana, succeduta a Luni nell'onore vescovile.

### **SAN CAIO - PONT. XXIX**

DI SALONA, IN DALMAZIA - MARTIRE (283 - 296)

Carino, Numeriano Imp.

L'Impero è per la prima volta diviso tra quattro Imperatori:

due Augusti e due Cesari. Diocleziano e Massimino, Augusti

Costanzo Cloro e Galerio, Cesari.

(Sec. XIII).



Dalmata di Salona, fu eletto al Pontificato nel 283. Poco si sa della sua vita e delle sue opere. Stabilì che nessuno potesse arrivare all'episcopato senza passare per tutti i 7 diversi gradi degli Ordini. Morì martire dopo un pontificato di 12 anni, 4 mesi e 9 giorni.

È il primo Pontefice del quale si dice che abbia accettato l'adorazione, perchè, eletto riunì l'assemblea dei fedeli e li ammise al bacio del piede.

I dodici anni di questo Pontificato per quanto pieni di oscurità, lasciano capire da certi segni che fu glorioso.

Secondo S. Optato, al tempo di Caio, Roma contava più di 40 chiese, e quando scoppiò la persecuzione di Diocleziano, le prime misure furono contro di esse.

Col trasporto della Capitale da Roma a Nicomedia il Pontefice vide iniziarsi quell'ordine di cose che, completato poi da Costantino, doveva fare di Roma la sede esclusiva dei Papi.

Oltre ad aver stabilito che i Vescovi dovessero avere avuto prima tutti i diversi gradi degli Ordini, comandò che nessun eretico o pagano potesse accusare un cristiano, e che nessun chierico potesse essere chiamato in giudizio da un secolare. La casa di S. Caio, trasformata in Santuario, diventò il titolo Cardinalizio: titulus Cui. Era in Via XX Settembre, e fu distrutta per fabbricare l'attuale Ministero della Guerra.

Quando nel 1880 la chiesa fu distrutta, il Principe Barberini — che n'era il patrono — trasportò nella cappella privata del suo Palazzo le ossa di questo Pontefice, col marmo sepolcrale che gli aveva dedicato un altro Barberini: Urbano VIII.

Anche la casa di Santa Susanna, nipote di Caio trovavasi a poca distanza, nell'attuale via XX Settembre, ove oggi è la omonima chiesa.

È detto Pontefice «di rara prudenza, di virtù grande e di vita continentissima».

### **S. MARCELLINO - PONT. XXX**

ROMANO - MARTIRE (296 - 304)

Imperatori e Cesari i precedenti (Sec. III - IV)



Romano, figlio di Proietto. Durante la persecuzione di Diocleziano seppe confortare e fortificare i cristiani nella fede.

Pontificò 8 anni, 2 mesi e 25 giorni e morì di martirio.

Nel Pontificato di San Marcellino scoppiò la persecuzione di Diocleziano, la più terribile fra tutte, che l'Audisio chiama: *macello universale*.

I beni della Chiesa e le chiese furono confiscate: bruciati i libri sacri, gli archivi dispersi, e confiscati.

San Marcellino, per evitarne la profanazione, fece riempire di terra le catacombe ove riposavano i Papi suoi predecessori e numerosi martiri.

Una leggenda creata dai Donatisti dice che Marcellino, per paura del martirio, bruciasse due granellini di incenso agli idoli; che, ripreso dai fedeli e pentito, si dimettesse da Pontefice e che il popolo lo rieleggesse: che, arrestato una seconda volta, non avendo voluto sacrificare, fosse decapitato.

La leggenda, originata dalle calunnie degli eretici è smentita e negata a cominciare da S. Agostino, e dagli storici e studiosi più dotti.

La riforma stessa della lezione che lo riguardava nel breviario e lo accusava, fatta dalla autorità pontificia, sotto Leone XIII, sulla base di documenti inoppugnabili, dimostra l'inconsistenza della fiaba.

Un'altra leggenda racconta che Marcellino prima di morire minacciasse di scomunicare chi avesse voluto seppellire il suo corpo, e ciò per umiltà. Rimase così fuori di terra 40 giorni; ma S. Pietro, apparso a S. Marcello, successore di S. Marcellino, gli ordinò di far seppellire il corpo del Pontefice.

La persecuzione di Diocleziano che durò per 10 anni. fece innumerevoli martiri: gli scrittori di cose ecclesiastiche, e il Novaes, ne contano 17 mila in un sol mese nelle varie provincie.

Il decreto sterminatore di Diocleziano diceva: «Le chiese siano abbattute e i libri sacri bruciati, i cristiani privati di ogni onore e dignità e, senza distinzione, tormentati; ...i Vescovi siano per i primi condotti ai tormenti: chi rinneghi sia rimesso in libertà».

È il primo Papa sepolto nel cimitero di Priscilla, e il suo sepolcro era oggetto di grande venerazione da parte dei fedeli.

Il Marucchi dice che il di lui sepolcro «deve riconoscersi nel nobilissimo cubicolo maggiore dell'ipogeo degli Acilii, che fu uno dei mausolei più insigni e venerati del cimitero di Priscilla».

È sotto il Pontificato di S. Marcellino e durante la persecuzione di Diocleziano che ebbe luogo il martirio di San Sebastiano.